

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267451
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1
RVER - Codice bene radice	0303267451

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	volta a botte

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	specchiature
------------------------	--------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 18)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1522/01/00
DTSV - Validità	ca

<b>DTSF - A</b>	1522/06/18
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	fonte archivistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	bottega
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00006164
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Leonbruno Lorenzo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1477/ 1537
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000397
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Federico II Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	1522 ante
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia / fonte archivistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISL - Larghezza</b>	2.57
<b>MISV - Varie</b>	dimensioni modulo 2.57 x 2.90
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	lacune, depositi superficiali, sbiadimenti
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	L'andito di San Giorgio presenta un complesso pittorico unitario che si articola sulla volta e sulle pareti. Il soffitto a botte è interamente percorso da un modulo geometrico di finte specchiature policrome che ripropone un esagono centrale affiancato da quattro partizioni contenenti un motivo compendiato sulla forma di un fiore a quattro petali, campito di rosso con eleganti girali. Tutte le sezioni sono circoscritte da cornici che in corrispondenza degli incroci sono interrotte da rotae o da piramidi (a base quadrata o triangolare).

<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: specchiature.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvalse dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafavi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai" (Cottafavi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - "recuperando l'antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini" - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell'ala orientale fu ricavato l'appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l'appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l'unico lato del loggiato originario</p>

conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi della Camera Picta (L'Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell'ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell'edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e discendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l'ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511880906656

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511881012249

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511881091736

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511881188452

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000729
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000730
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 315-343
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 152
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ventura L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000721
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 55-56, 161-162, 267
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Mattei F. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2016
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000731
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	

<b>CMPD - Data</b>	2017
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Casarin, Renata

## AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] La proposta del 1995 di Leandro Ventura di riconoscere nel mandato di pagamento del 26 maggio 1523 a Lorenzo Leonbruno la decorazione pittorica dell' andito di San Giorgio, ha riscontrato il successivo accoglimento da parte degli specialisti (Ragozzino in Algeri 2003, p. 152). Si trascrive parte del documento entro il quale è specificato il giorno in cui il lavoro fu completato, ovvero il 18 giugno 1522: "Illustrissimo signor nostro facia pagamento a Magistro Lorenzo Liombruno pictore per havere fato depinzere uno andito che va alla pontesella dereto dal Castello verso Santo Zorzo, [...] depinto tutto el volto e da ogni lato como colonne e mezi volti como paesi e verdure, depinto fino in terra; è stato estimato [...] ducati quatordeci fato adì 18 de zugno 1522" (Ventura 1995, p. 267, documento n° 61). L'impegno di Leonbruno per la decorazione del passetto è l'ultimo lavoro documentato della sua bottega per l'appartamento di Federico II in Castello, prima dell'inizio dei cantieri presso la residenza gonzaghesca di Marmirolo, nella campagna mantovana. L'imbarcazione tracciata nello stipite destro della finestra settentrionale non pare essere coerente con il complesso decorativo dovuto al maestro mantovano: per via degli esigui frammenti si propone una datazione del tutto indicativa dalla metà del XVI secolo sino alla metà del successivo. In corrispondenza del medesimo stipite si conserva anche un piccolo cartiglio che ricorda il restauro dell'ottobre 1931 finanziato dalla Banca Popolare (Cottafavi nel suo contributo del 1931 ricorda che il corridoio – "atrio della torretta di S. Giorgio" - era ancora uno degli ambienti del pianterreno in attesa di restauro pittorico, p. 526). Fino agli anni Novanta del Novecento il locale venne utilizzato come ambiente di servizio per l'appartamento del custode del complesso demaniale.

## OSS - Osservazioni